



Un momento dell'esibizione

Successi per il gruppo italo argentino che ha proposto i classici del genere «Cuartetango», emozioni da antologia

E' stato davvero un bel successo, sia in termini di dati quantitativi dal palco che di risposta dalle platee, quello registrato l'altro settimana in un Auditorium della Reggia di Capodimonte letteralmente preso d'assalto dagli spettatori — così come, sfortunatamente, la partita alla del complesso movimentale per la mostra sul Caravaggio — in chiusura di cartellone dal «Maggio dei Monumenti, Maggio della Musica», firmato dal direttore artistico Sergio De Palma. In coda si concludono già registrati dopo le pause estive con il Quartetto Telich, con il suo formato dell'ottimo Franco Duro; i violinista parigino di nobile ricorrenza, accolto in luogo dell'infelice Giulio Fagnano scosso al pianista Francesco De San e, l'altro settimana, con il Quartetto Savino affiancato dal pianista Francesco Caracciolo, è arrivato infatti l'applausimento dell'unico perfezionato del gruppo italo-argentino Cuartetango, nato nove anni fa. In programma, e in linea con un'intenzione divulgativa diret-

tamente radicata sulle peritame del Maestro di Buenos Aires, un «tutto Piazzolla» raccomandato affermando tutte ad aneddoti. Esclusi di grande efficacia. Si è così partiti da «Michelangelo», «Pensiero perenne», «Evasioni», per dar forma con «Eucalipto», «Obliqui», «Concerto per quintetto», «Adios Norina», «Libertango» e quasi altro ad un percorso analogico che proprio nella specifica strumentazione del quartetto in campo ha rivelato le cifre più giuste per restituire spaziosi e classici ad un repertorio in cui logica composizione non si esaurisce, certamente, solo entro i confini coreutico-popolari del tango. Se ne maccherano in tal modo, grazie alle deviazioni esecutive del Cuartetango e all'Associazione Musicale del Teatro Ballerò che ha portato qui il gruppo, le tempore armoniche del tempo ed il fascino degli ingredienti di colore, la misura delle dinamiche, la peculiarità dei ritmi. In un gioco sempre lucido e serrato, tra vibranti frasi, distacchi italiani e nelle emozioni. (p. 4. s.)